



RÉGION AUTONOME
VALLEE D'OSTE
SURINTENDANCE DES ACTIVITES
ET DES BIENS CULTURELS



LA COLLEZIONE PLASSIER

Sandra Barberi*, Patrik Perret*

Il 23 gennaio 2012, una settimana prima di morire, Carlo Plassier, già proprietario degli omonimi Hôtel e Terme di Pré-Saint-Didier e della centrale idroelettrica di La Salle, in un estremo slancio di generosità lega con lascito testamentario al Comune di La Salle la casa di via Innocenzo V con gli arredi e le opere d'arte in essa contenuti, il tutto vincolato a una futura pubblica fruizione. Nel medesimo anno la Soprintendenza per i beni e le attività culturali ha incaricato Sandra Barberi e Patrik Perret di inventariare tutti gli arredi e i manufatti artistici che costituiscono la collezione, per dare modo all'ente beneficiario del lascito di valutarne l'entità e l'interesse pubblico; tra il settembre 2012 e il maggio 2013 sono stati quindi identificati, numerati, fotografati, misurati e stimati circa 1.460 oggetti, di cui:

- 54 mobili (singoli o che formano un insieme omogeneo)
- 58 tra sculture, bronzi, ceramiche, orologi e altre suppellettili
- 1.253 dipinti
- 98 opere di grafica (disegni, multipli, fotografie).¹

Il fulcro della collezione sono i dipinti, cui si aggiungono, come corollario, le opere di grafica e alcune suppellettili, mentre i mobili costituiscono il necessario arredo degli appartamenti, che non pare aver rivestito interesse particolare per il proprietario (le monumentali camere da letto coordinate di primo Novecento hanno l'aria di essere arredi d'albergo dismessi).

Nell'ottobre 2015 il Comune di La Salle ha acquisito formalmente il lascito, che ora attende una sistemazione museale.

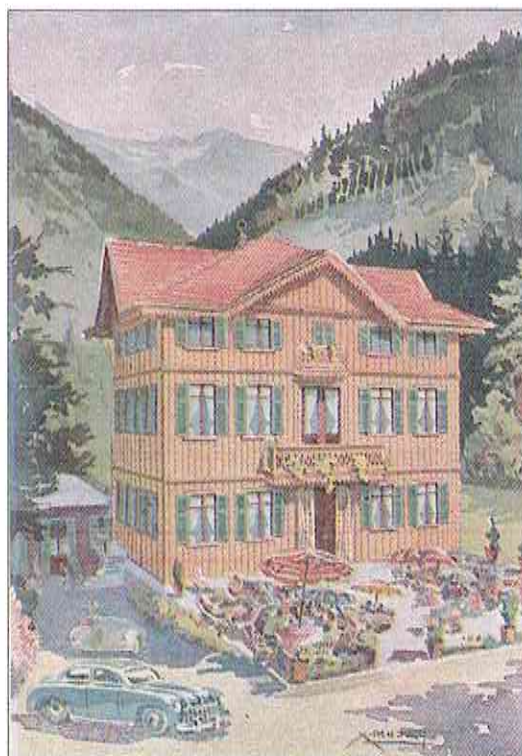
Viviana Maria Vallet

«Al caro Carletto»: Carlo Plassier imprenditore e collezionista d'arte

Carlo Plassier nasce a Pré-Saint-Didier il 4 giugno 1929 dai *sallereins* Giovanni Luigi Baldassarre e Maria Carolina Scalvino, ultimo di tre fratelli: prima di lui Ottavio, nato nel 1921, e Angela, nata nel 1922. I genitori tengono la pensione Villa Plassier a Pré-Saint-Didier, che sorge presso le terme. Lo stabilimento aveva vissuto il suo periodo d'oro durante la Belle Époque: a quell'epoca ne erano proprietari il nonno paterno, Federico Luigi Baldassarre Plassier (1861-1919), e l'albergatore Eliseo Orset;² al moderno spirito di iniziativa del nonno si deve anche l'impianto di una centrale elettrica in località Pont di La Salle, che il 14 giugno 1896, in mezzo al tripudio di tutta la popolazione, aveva portato l'illuminazione elettrica nel paese.

Destinato a proseguire l'attività di famiglia, Carlo figura tra gli studenti eccellenti che nel 1950 il Consiglio regionale manda a frequentare per un corso di tre anni la prestigiosa École hôtelière di Losanna.³ L'iniziativa si inquadra nella politica di sostegno allo sviluppo dell'industria del turismo che, già auspicata da Jules Brocherel negli anni Venti, assume nel dopoguerra, dopo la neoraggiunta autonomia, un'importanza primaria per la Valle d'Aosta. La necessità di organizzare dall'interno

l'industria turistica è sentita infatti come «un problema di natura valdostana»: l'assessore precisa che «si rende particolarmente indispensabile ed urgente di promuovere la formazione di un certo numero di elementi capaci di dirigere gli alberghi locali, onde evitare che provengano da altre regioni a occupare i posti di direzione». Oltre alle «concessioni di sussidi per la costruzione o la ricostruzione di alberghi, nonché per il miglioramento ed il potenziamento dell'attrezzatura alberghiera in Valle d'Aosta, [...] si rende ora urgente di procedere alla formazione della categoria degli albergatori». A tale scopo l'Amministrazione regionale delibera di sostenere le spese degli studenti più meritevoli, anche se le famiglie più abbienti devono contribuire al pagamento della retta, i Plassier con la notevole cifra di 75.000 £. Carlo segue quindi con ottimo profitto i corsi di cucina, di servizio e di contabilità, impegnandosi anche nelle altre imprese familiari: nel 1959 la ditta Fratelli Ottavio e Carlo Plassier, subentrati come titolari al padre Luigi, ottiene la subconcessione di «derivare acqua, per produzione di forza motrice, dal torrente Lintaney a mezzo dell'esistente canale irriguo Chabodey». Nel 1991 i due fratelli riceveranno dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'onorificenza di Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana per i meriti imprenditoriali.



1. L'Hôtel Plassier in una cartolina disegnata da A. Musati negli anni Cinquanta del XX secolo.



2. O. Lorin G., Ritratto di Carlo Plassier, china su carta, 1970, 48x33 cm, n. inv. 1422. (D. Pallu)

L'attività imprenditoriale non impedisce a Plassier, "Carletto" per gli intimi, di coltivare l'interesse per la pittura. Visita assiduamente l'atelier di Italo Mus a Saint-Vincent, dove conosce un giovanissimo Luciano Proverbio, in seguito apprezzato artista e critico d'arte torinese. Grazie anche alla formazione francofona, manterrà per tutta la vita un forte vincolo con la cultura d'Oltralpe, dalla struggente seduzione per la Ville Lumière ai colori e profumi del Midi. A Parigi, dove lavora per qualche tempo, è in contatto con un commerciante di articoli per belle arti, un certo Coccoz di La Salle, che ha negozio in boulevard de Clichy, nel cuore di Pigalle, dove c'è il leggendario Moulin Rouge e dove risiedevano fin dall'Ottocento artisti famosi come Daumier, Whistler, Gérôme, Degas e Picasso. Tra Saint-Vincent, che con il Casino nel dopoguerra era diventato il centro propulsore della vita culturale in Valle d'Aosta, e Parigi, si consolida quell'amore per l'arte che l'accompagnerà nel corso dell'intera vita e per il quale investirà ingenti risorse economiche. Per il giovane Plassier l'arte rappresentava anche la volontà di uscire dagli stretti confini della sua Valle e di conoscere il mondo, la ricerca di una dimensione in cui sentirsi veramente libero, il rifugio ideale per la sua indole sensibile, forse a disagio di fronte all'aridità della vita moderna. Chi lo conobbe lo ricorda ricco di gentilezze e altruismo, educato e rispettoso, in grado di comprendere e trovare le parole giuste in ogni circostanza; alla fine dei suoi giorni apparirà come un vecchio signore disilluso e solitario forse perché, semplicemente, «era troppo buono».

Presto Carletto scopre la passione per il collezionismo. Si narra che da ragazzo scambiò la sua fiammante Vespa (nel primo dopoguerra, un bene di enorme valore) per due quadri di un oscuro pittore di passaggio all'hôtel di famiglia. Grande appassionato, ma certo poco esperto e ostinatamente autodidatta, come ricorda un amico parigino: «chiedeva il mio parere sull'origine dei quadri. Usciva da un mucchio di quadri un nudo che pretendeva essere di Jean Renoir - il regista - o mi parlava di questo grande quadro tondo che supponeva essere di Boucher [...] Nella sua casa di Pré-Saint-Didier, si incontravano spesso dei pittori che aveva ospitato nel suo hôtel».⁵

La collezione donata alla comunità di La Salle, frutto di sessant'anni d'inesauribile e febbrile tableaumanie, è una raccolta disorganica, che si è costituita non tanto sulla base di un progetto culturale definito, bensì attraverso acquisizioni casuali, frutto di occasioni disparate. È lo specchio di una sensibilità naïve che accumula bullmicamente opere di qualità discontinua, di artisti famosi come di pittori della domenica, ma che sorprende talvolta con scelte raffinate e niente affatto scontate. Plassier frequentava una nota casa d'asta di Vercelli, ma la sua passione erano i marchés aux puces della Costa Azzurra e certe botteghe piemontesi, svizzere e francesi, dove, attratto dal gusto per l'affare, scovava molto ciarpame e qualche lavoro di un certo interesse, che poi si preoccupava di far restaurare accuratamente, a prescindere dall'effettivo valore artistico. Quello che oggi è un ammasso di materiali affastellati come nel magazzino di un rigattiere rispecchia la necessità di concentrare nella casa di La Salle tutte le opere che in altri tempi trovavano posto nell'hôtel e in altre sedi, dove erano valorizzate e realmente godute dal proprietario.

I materiali raccolti restituiscono in sostanza l'immagine di un Plassier legato al gusto tradizionale e alla figurazione, poco sensibile alle suggestioni astratte e informali. Firme come Giacinto Bo, Carlo Follini, Giovanni Guarlotti, Sofia Cacherano di Bricherasio, Giovanni Colmo, Leonardo Roda, Alessandro Lupo, Alberto Grosso, Giovanni Depetris, Lidio Ajmone, Giuseppe Davico, Angelo Garino e altri, attestano una propensione per il paesaggismo tardoverista e postverista piemontese a cavallo tra Otto e Novecento. Gli stretti contatti con Torino affiorano anche attraverso le atmosfere casoratiane della misteriosa Mary Barwell e di Metello Merlo, due marine di Enrico Paulucci e un disegno di Massimo Quaglino, le enigmatiche composizioni di Francesco Tabusso e Luciano Proverbio, le sperimentazioni di gusto prettamente "Seventies" del Gruppo Decalage e una breve incursione nel Surrealismo di Abacuc e di Enrico Colombotto Rosso.

Grande spazio occupano nella raccolta gli artisti valdostani. Plassier li conosceva e li collezionava tutti: da Italo Mus, Francesco Nex e Franco Balan, ad altri meno noti come Émile Gaspard, Amédée Berthod, Giovanni Hürzeler, Marco Ansaldo e Giovanni Gianasso, ai valdostani di adozione come Angelo Abrate, "le peintre du Mont-Blanc", attivo tra Courmayeur e Sallanches, Ettore Berrone, piemontese di nascita ma trasferito a Courmayeur, e Giancarlo Zuppini, giunto a Saint-Pierre da Milano alla fine degli anni Settanta. Particolarmente numerose le opere di Mus (34 tra dipinti e disegni),⁶ di Abrate (27 classici paesaggi ai piedi del Monte Bianco e 2 vedute delle calanques provenzali vicino a



3. B. Schulte, L'Hôtel Plassier a Pré-Saint-Didier, olio su tela, circa 1970, 70x80 cm, n. inv. 1115.
(D. Pallu)



4. C. Bolletti, Interno del bar dell'Hôtel Plassier, olio su tela, anni Settanta del XX secolo, 60x70 cm, n. inv. 1209.
(D. Pallu)

Marsiglia, più un multiplo e 7 operine giovanili, acquistate dalla vedova del pittore); di Berrone (115 tele, di cui quasi la metà nature morte con fiori, che conobbero un certo successo commerciale presso i turisti della Valdigne).

Nel nucleo valdostano vanno ricordate una quindicina di fotografie di Domenico Riccardo Peretti Griva, magistrato torinese e uno dei principali rappresentanti della fotografia pittorialista italiana nei primi decenni del XX secolo. Figura di grande interesse riscoperta in una recente mostra a Modena, Peretti Griva realizzò nella nostra regione bellissime immagini, oggi sconosciute ai più, che la tecnica del bromolio trasferto rendeva simili ai paesaggi dipinti di tradizione tardottocentesca amati da Plassier.⁷

Si intreccia alla presenza degli artisti valdostani il filone della pittura di montagna, particolarmente vivace a cavallo tra anni Settanta e Ottanta, quando a Sallanches, Chamonix, Aosta e Courmayeur la Société des Peintres de

MOSTRA D'ARTE



espone

G. BERGONZI

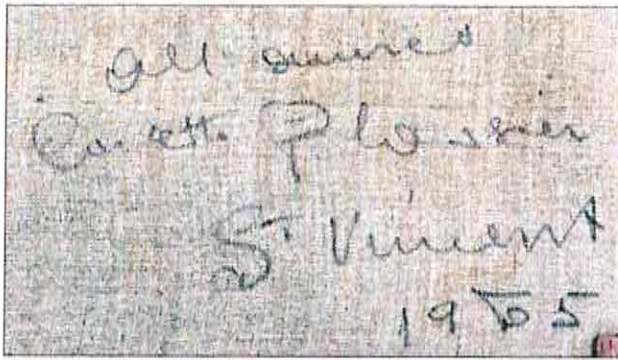
HOTEL PLASSIER
TERME DI PRÉ ST. DIDIER
(AOSTA)

dall'11 al 25 Agosto 1975

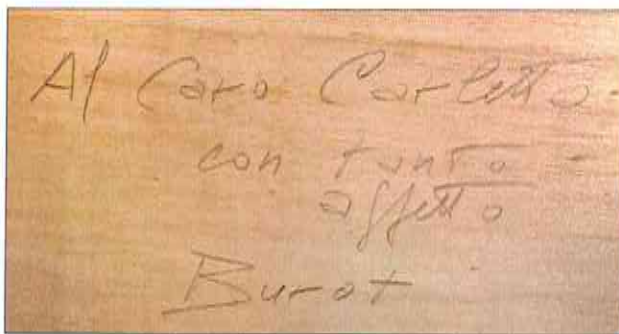
5. Manifesto di una mostra organizzata da Carlo Plassier nel suo albergo. L'artista è il non meglio identificato Gianni Bergonzi, attivo a Piacenza.
(D. Pallu)

Montagne, nata a Parigi nel 1898 sotto il patrocinio del Club Alpin Français, organizzava esposizioni periodiche dedicate al tema *Art et montagne* che riunivano i pittori dei due versanti alpini: oltre a Mus, Nex, Balan, Abrate, Zuppini, Berrone, Alessio Nebbia e Renato Chabod, erano qui di casa anche altri artisti presenti nella raccolta Plassier, come Martino Martini, piacentino di origine ma per decenni attivo a Parigi (36 opere), lo chamoniard Marcel Wibault, l'acquerellista di Annecy Paul Guelpa, la pittrice Irène Pagès (12), gloria dell'arte monegasca, e il torinese Felice Vellan (20), assiduo frequentatore della Valle d'Aosta fin dagli anni Venti.⁸

La collezione si accresce in gran parte dalla metà degli anni Sessanta agli anni Ottanta: in questo periodo Plassier è solito invitare gli artisti nel suo albergo, offrendo loro il soggiorno in cambio di lavori realizzati sul posto. La formula non è nuova. Nel 1949 un gruppo di pittori piemontesi accuratamente selezionato si riunisce per dieci giorni a dipingere a Bardonecchia, ospite dell'Hôtel Frejus di Renato Perego. L'evento, sotto l'egida dell'Ente provinciale per il Turismo di Torino, mette insieme nomi di spicco, come Vallinotti, Deabate, Quaglino, Maggi, Menzio, Chicco, Savinio e Boetto. Occasione di incontro e di contaminazione artistica, i raduni dei "18 pittori di Bardonecchia" acquistano subito importanza, grazie alla rilevanza degli artisti aderenti e dei critici coinvolti, e faranno da esempio a diverse iniziative successive.⁹ A questo modello si ispirerà all'inizio degli anni Sessanta anche Luigi Cravetto, amministratore delegato della Società Cervino, quando inviterà al Breuil artisti locali e di fama internazionale per misurarsi con il Cervino.¹⁰



A Carlo Plassier cultore d'arte ed
 socio al Brennero - Favil Didier - 7.9.1966



6. Dediche a Carlo Plassier su alcune opere. Nell'ordine: I. Mus, M. Piatti, F. Russo "Burot".
 (D. Pallu)

L'idea è ripresa da Plassier con pittori di secondo piano, che ripetono con infinite varianti lo scorcio con l'inconfondibile edificio rivestito di legno dell'Hôtel Plassier e le vicine terme di Pré-Saint-Didier, i villaggi di Morgex, La Salle, La Thuile e Courmayeur e le montagne circostanti. Sono per lo più artisti provenienti dal Cuneese e dalle zone che Plassier frequenta abitualmente come mete di villeggiatura, soprattutto la costa ligure e la Costa Azzurra, e con i quali finirà per intrattenere rapporti di sincera e duratura amicizia, testimoniati dalle dediche affettuose che accompagnano diversi dipinti ricevuti in dono.

Ospiti fissi sono i membri del gruppo italo-francese dei Frères d'Art, fondato a Nizza nel 1952 da artisti dei due versanti delle Alpi Marittime: i provenzali César Bolletti (55 opere), André Torre (18) e Marie-Rose Jouffret (10), e i cuneesi Roberto Luciano (20), Franco Marro (15) e Giovanni Gagino (25), discepolo di Luciano. Del sodalizio, che organizza mostre collettive in Italia e in Europa, fanno parte inoltre Vellan, la Pagès, il biellese Celso Tempia, il genovese Edoardo Cannistrà, il saluzzese Leo Remigante e il nizzardo Max Dissar (al secolo Alberto Massimo Sardi), anch'essi presenti nella raccolta Plassier.¹¹

All'Hôtel Plassier sono poi di casa i pittori di montagna del cenacolo Les Chèvres, fondato nel 1954 dal torinese Biagio Biasi (13 opere), cui aderiranno anche Vellan e Stasi.¹² Altri, come i piemontesi Mario Piatti (14), Fortunato Stasi, Arturo Figini e Gianluigi Guerra, la genovese Mafalda Perazzo Sidoli, il toscano Giulio Chimenti, e, occasionalmente, il monzese Antonio Conti (21), gravitano intorno

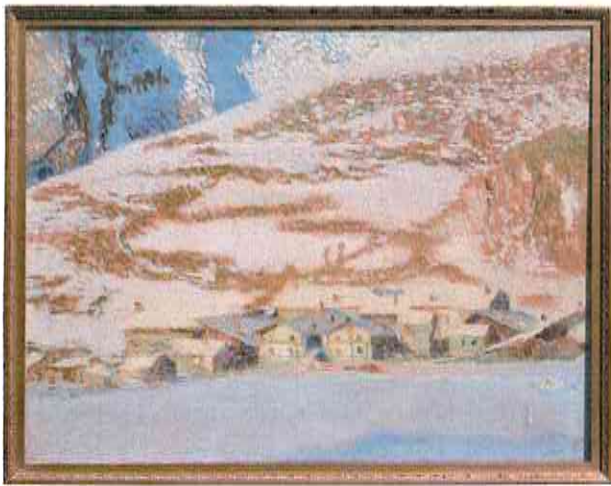
al gruppo Artegiro, un'iniziativa ideata verso il 1960 da Amedeo Massari, protagonista dell'editoria italiana. La rassegna riunisce in Val Fontanabuona, nell'entroterra del golfo del Tigullio, pittori provenienti da tutte le regioni per riprendere gli aspetti più caratteristici della vallata e portarli in giro per l'Italia e all'estero attraverso le loro opere, esposte sulle navi da crociera della Costa Armatori.

Alla cerchia di habitués, collegati fra di loro in diverse reti di rapporti di amicizia, di discepolato o di collaborazione professionale, appartengono pure i piemontesi Nello (Stefano) Cambursano, Francesco Russo "Burot" (52 opere), che negli anni giovanili aveva frequentato lo studio di Italo Mus, Pasquale Pilla (29), Clemente Palme (34), che ancora oggi espone regolarmente alla Galleria Espace Fleur di Courmayeur, Antonio Peluso (36) e Carlo Miroglio (34), amico di Vellan; il genovese Italo Caiola; Giovanni Balansino, di origine piemontese ma lombardo di adozione; i non meglio identificati Car-Nag (13) e C. Testi (15); il tedesco Bernd Schulte; i francesi Claude Fouchécourt (26), Jean-Paul Hugonin (32) e il misterioso O. Lorin G. (27), dissacrante autore di scenette satiriche e ritrattista della piccola corte di amici intimi di Carlo. È probabile, dato il numero elevato delle tele e delle repliche dei medesimi soggetti nella raccolta, che alcuni artisti lasciassero i propri lavori "in conto vendita" a Plassier, che organizzava anche delle esposizioni nel suo albergo.

Le opere che Plassier prediligeva sono concentrate nei locali dell'appartamento al primo piano dove viveva: *L'attesa*, *Il ringraziamento* e *La raccolta delle patate*, noti lavori di Mus più volte pubblicati e prestati per rassegne espositive;¹³ *La gabbia d'oro* e *Assalto al forte* di Nex; una grande veduta invernale di Tovex, villaggio di La Thuile, di Cesare Maggi, da assegnarsi agli ultimi anni del decennio trascorso dal pittore in Valle d'Aosta, accanto a cupe montagne di Mario Sironi, omaggio più al prestigio del nome che alla reale bellezza del quadro. Un paesaggio porta la firma di Vittorio Avondo, artista piuttosto raro sul mercato dell'arte, il cui verismo nudo ed essenziale è in genere apprezzato da un collezionismo raffinato.



7. I. Mus, *L'attesa*, olio su tela, fine anni Quaranta - inizio anni Cinquanta del XX secolo, 75x88,5 cm, n. inv. 138.
 (D. Pallu)



8. C. Maggi, Inverno al villaggio di Tovex (La Thuile), olio su tela, 1910-1914, 89x116 cm, n. inv. 155.
(D. Pallu)



9. V. Arondo, Paesaggio (Lozzolo?), olio su tela, anni Settanta - Ottanta del XIX secolo, 26x38 cm, n. inv. 142.
(D. Pallu)

Ma il cuore di Carletto batteva forte per la Francia. Un'intera parete del soggiorno è occupata da una elegante composizione giovanile di Paul Véra, rappresentante di spicco dell'Art Déco, decoratore di giardini e disegnatore di mobili (un suo paravento è conservato al Metropolitan di New York); datata 1910, fu realizzata forse per un padiglione di giardino (gloriette). Di tutt'altro genere è *La morte di Efestione*, drammatico soggetto tratto dalla storia di Alessandro Magno, dipinto nel 1867 da Ferdinand Humbert, assiduo dei salons di Parigi con solenni opere di tema storico, mentre in sala da pranzo spiccano *Les fileuses* di Jules-Charles Taupin, pittore specializzato in scene di vita quotidiana in Algeria, membro della Société des Peintres Orientalistes Français et des Artistes Algériens Orientalistes e medaglia d'oro all'*Esposizione universale* di Parigi nel 1900. Una tematica, quella orientalista tra Otto e Novecento, rappresentata anche dai lavori di Charles Dagnac-Rivière e Vincent Manago conservati nella soffitta. Sul cassone sotto *Les fileuses* poggia un cane spaniel in bronzo di Antoine-Louis Barye, scultore francese del Secondo Impero celebre per le sue figure di animali, di

cui nella collezione si conservano una fusione della notissima *Panthère de l'Inde n°1* e due disegni acquerellati. Nella camera da letto, oltre ad alcuni dipinti di soggetto sacro, è appeso un bell'acquerello di Paul Signac, l'artista che dà vita, assieme a Georges Seurat, al movimento neo-impressionista, meglio noto come Pointillisme. Il foglio raffigura verosimilmente Bourg-Saint-Andéol, il comune non lontano da Avignone dove il maestro soggiorna nel 1926 e che riproduce in molti suoi disegni. Gradevoli, se pure di non significativo valore di mercato, sono i gerani di Berthe Bourgonnier, moglie del pittore e litografo Claude, più volte presente alle esposizioni artistiche femminili di Parigi di inizio Novecento, e la coppia di tavolette del marsigliese André-Marius Guidon a soggetto pastorale. In soffitta troviamo ancora un delicato paesaggio lacustre di Henri Malançon, cui fa ideale pendant la tela della consorte Antoinette Destrem, e gli uliveti di Carros, sopra Nizza, dipinti da Octave-Denis-Victor Guillonnet, celebrato pittore ufficiale della III Repubblica, mentre due scorci parigini dal tratto guizzante di Filippo De Pisis suggellano l'amore di Plassier per la capitale francese.



10. P. Véra, Il pittore nel giardino, olio su tela, 1910, 169x470 cm, n. inv. 149.
(D. Pallu)



11. *Il soggiorno al primo piano di casa Plassier. Al centro della parete campeggia F. Humbert, La morte di Efestione, olio su tela, 1867, 160x200 cm, n. inv. 132. (D. Pallu)*



12. *P. Signac, Bourg (Bourg-Saint-Andéol?), matita e acquerello su carta, circa 1926, 16x29 cm circa, n. inv. 96. (D. Pallu)*

Il cospicuo numero di nature morte presenti nella collezione lascia intendere che il genere fosse particolarmente gradito dal padrone di casa. Molte sono di mano di pittori già menzionati - Mus, Berrone, Martini, Balansino, Russo "Burot", i Frères d'Art, Hugonin, Fouchécourt - tra le altre spiccano anche autografie di un certo rilievo come il torinese Luigi Serralunga, allievo di Giacomo Grosso, i toscani Guido Peyron e Valentino Ghiglia, il lombardo Arturo Bonanomi e i francesi Denis-Pierre Bergeret, presente al Salon di Parigi dal 1870 al 1908 e più volte premiato, e Charles Monginot, amico di Manet.

Nel complesso il valore artistico dei dipinti non è tale da giustificare in sé la musealizzazione: a parte qual-

che rara eccezione, mancano i "grandi nomi" e quando ci sono il più delle volte sono rappresentati da opere minori o da multipli (Renato Guttuso, Aligi Sassu, Michele Cascella). L'interesse della raccolta risiede piuttosto nell'inscindibile connessione con la figura del collezionista, la sua attività di albergatore, di promotore culturale e di mecenate locale, nel rapporto affettivo che l'ha legato a ciascuna delle opere, nella rete di relazioni personali con gli artisti ad esse sottesa. Lo sapeva bene Carlo Plassier quando ha affidato al Comune di La Salle la propria casa per allestirvi un'esposizione permanente: solo una casa museo saprà conservare intatta l'anima della collezione e far sì che quest'ultima sopravviva alla scomparsa di chi l'ha creata.

- 1) S. BARBERI, P. PERRET, *Inventario della collezione Plassier - Comune di La Salle*, inedito, presso archivi SBAC, maggio 2013.
- 2) A. PERETTI (a cura di), *Sorgenti e terme in Valle d'Aosta: un percorso fra storia, religiosità, immaginario e scienza*, Quart 2000, pp. 84, 86, 87.
- 3) Deliberazione del 21 dicembre 1950, n. 172 (consultata nel marzo 2016 al sito http://www.consiglio.regione.vda.it/fr/app/oggettidelconsiglio/dettaglio?pk_documento=26198). Le citazioni sono tratte dal verbale in oggetto.
- 4) Deliberazione dell'8 ottobre 1959, n. 118 (consultata nel marzo 2016 al sito http://www.consiglio.regione.vda.it/fr/app/oggettidelconsiglio/dettaglio?pk_documento=29447).
- 5) Testimonianza di Jean-Paul Hugonin, pittore dilettante francese che diventerà amico di Plassier, conosciuto durante uno dei suoi frequenti viaggi in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Le opere citate sono un nudo di adolescente, n. inv. 349, firmato «J. Renoir», che in effetti potrebbe essere proprio il figlio del celebre pittore, il quale, prima di passare al cinema, si dedicò all'attività artistica soprattutto come ceramista. Il tondo è invece l'*Allegoria della Primavera con ninfe, amorini e giovane Pan* n. inv. 177, una grande tela ovale di primo Novecento collocata in origine sul soffitto di una casa di La Salle.
- 6) Nel prosieguo del testo il numero delle opere presenti nella collezione è indicato solo se uguale o superiore a 10.
- 7) Il volume *Natura e spirito nella Valle d'Aosta*, Torino 1954, è illustrato da 67 tavole fotografiche di D.R. Peretti Griva (Coassolo, 1882 - Torino, 1962). Cfr. C. DALL'OLIO (a cura di), *Domenico Riccardo Peretti Griva e il pittorialismo in Italia*, catalogo della mostra (Modena, ex Ospedale Sant'Agostino, 15 dicembre 2012 - 7 aprile 2013), Modena 2012.
- 8) La Valle d'Aosta rese omaggio agli 80 anni di Felice Vellan con un'antologica alla sala espositiva Hôtel des États di Aosta, dal 3 al 15 luglio 1969. Per l'occasione fu stampato un opuscolo con l'elenco delle opere esposte e un'introduzione di E. Caballo.



13. F. De Pisis, Scorcio urbano, olio su tavola, anni Trenta del XX secolo, 16x10,5 cm, n. inv. 1004.
(D. Pallu)



14. D.-P. Bergeret, Vaso di fiori, olio su tela, 1877, 65x54 cm, n. inv. 487.
(D. Pallu)

- 9) Portabandiera nel dopoguerra di una pittura figurativa di tradizione, in contrasto con le tendenze astratte, i Pittori di Bardonecchia - non "fanno reazione", ma sono decisamente dalla parte della pittura ispirata dalle cose viste, umanamente e poeticamente tradotte» (D. VALINOTTI, Terza mostra dei "pittori di Bardonecchia", in "Torino. Rivista Mensile Municipale", n. 2, febbraio 1951, pp. 15, 16, cit. da p. 16). Nelle successive edizioni estive e invernali, ai raduni del gruppo si aggiungono diversi altri artisti, così che dagli iniziali diciotto giungeranno a essere una quarantina. Le mostre del gruppo erano ospitate con successo in varie città italiane e all'estero. Cfr. *I pittori di Bardonecchia*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Salvetti, marzo 1953), Milano 1953.
- 10) G. GARIMOLDI, *Entrevue sur la montagne*, in IDEM (a cura di), *Les riches heures du Cervin: opere d'arte dalla collezione Cravetto*, catalogo della mostra (Aosta, Museo Archeologico Regionale, 5 dicembre 2009 - 10 maggio 2010), Quart 2009, pp. 25-29.
- 11) Al gruppo, che si riuniva spesso nel Cuneese, aderirono anche il pinerolese Giovanni Carena, il nizzardo Paul Garin e il cuneese-nizzardo Bernard Damiano.
- 12) Eredi dei Pittori di Bardonecchia, Les Chèvres annoverano tra i loro membri anche Casorati, il torinese Gilberto Francisetti e Umberto Lilloni, capofila del Chiarismo lombardo. Il sodalizio di amicizia e di lavoro durerà oltre vent'anni con periodici incontri in Val di Susa e in Valle d'Aosta.
- 13) Nel catalogo della grande retrospettiva aostana del 1987, JANUS, A. UGLIANO (a cura di), *Italo Mus: de nouveau sous le soleil*, catalogo della mostra (Aosta, Centro Saint-Bénin, 19 dicembre 1987 - 31 marzo 1988), Quart 1987, le opere di proprietà Plassier sono le seguenti: *Granta Parei - Rhêmes-Notre-Dame* (cat. 16, n. inv. 711), *Nubi* (cat. 30, n. inv. 433), *Interno a Brissogne* (cat. 35, n. inv. 422), *Raccoglitrice di cicoria* (cat. 48, n. inv. 663), *Il ringraziamento* (cat. 74, n. inv. 130), *Il Cervino visto dalla baita del geometra Neyroz (h 1,30)* (cat. 92, n. inv. 470), *Buoi maremmani* (cat. 140, n. inv. 471), *Autunno a Pré-Saint-Didier* (cat. 153, n. inv. 1097), *La raccolta delle patate* (cat. 161, n. inv. 110), *Il colle del Piccolo S. Bernardo* (cat. 177, n. inv. 436), *Lo spartineve* (cat. 179, n. inv. 433), *Parigi - Notre-Dame* (cat. 208, n. inv. 1094), *Parigi - Place Blanche* (cat. 209, n. inv. 1095), *Maternità* (cat. 226, n. inv. 695), *Il risparmio* (cat. 228, n. inv. 337), *Maschera di ferro* (cat. 256, n. inv. 1096), *L'attesa* (cat. 257, n. inv. 138), *Il canarino* (cat. 287, n. inv. 468), *Intra - Lago Maggiore* (cat. 343, n. inv. 435), *La cattedrale di Ravenna* (cat. 344, n. inv. 1114), *La guida Carrel* (cat. 346, n. inv. 469).

*Collaboratori esterni: Sandra Barberi e Patrik Perret, storici dell'arte.